

Presentazione dei curatori

Giuliano Doria, Elisabetta Falchetti

Questo volume riporta e documenta la visione, i temi e i lavori del XXVII Congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS), svoltosi a Genova presso il Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" dal 25 al 27 ottobre 2017. Si è trattato di un evento speciale e carico di significati, oltre che di solida valenza scientifica, in quanto proprio in quell'anno ricorreva il 150° anniversario della fondazione del Museo Doria; il Congresso ha rappresentato il contesto e l'occasione per unire studiosi di tutt'Italia alle celebrazioni che il traguardo secolare del Museo Doria merita, e per ribadire il ruolo e l'insostituibile lavoro che i nostri Musei hanno svolto e continuano a svolgere presso la comunità scientifica e la società civile.

Il Museo Doria vanta una storia illustre di raccolta, studio e conservazione di collezioni uniche; si distingue ancora oggi per l'attività di ricerca, di diffusione e di dialogo nel campo della cultura scientifica diretta sia agli studiosi che alla comunità cittadina. Proprio nell'ambito di questo rapporto dialogico il Museo è parte attiva dell'ormai ben noto Festival della Scienza, con il quale condivide interessi, motivi di dibattito e obiettivi di valorizzazione della scienza "nella" e "per la" società. Pertanto, i temi e le date del Congresso sono stati scelti in coincidenza e in sinergia con quelli del Festival, volendo ribadire anche l'importanza della collaborazione tra scienziati e comunicatori della scienza. La visione, i temi e i lavori del Congresso si sono articolati quindi intorno alla stessa parola chiave che nel 2017 ha costruito percorsi ed eventi del Festival: "Contatti". È questa una parola ricca di possibili declinazioni e prospettive anche per i Musei scientifici, la cui attività odierna e futura è fortemente legata alla capacità di mantenere o creare nuove forme di contatti, da tradursi in partenariati e sinergie con le comunità, i territori e i numerosi stakeholder, a livello locale, nazionale e globale, peraltro fortemente auspicati nel programma dell'AGENDA 2030 delle Nazioni Unite (Obiettivo 17). "Contatti", quindi, è stato il fil rouge che ha collegato tutte le riflessioni e le attività del Congresso e ne ha ispirato anche le modalità di azione, che, oltre alle consuete sessioni di comunicazioni, hanno incluso per la prima volta nella storia dell'ANMS speciali workshop tematici per favorire contatti e scambi informali e diretti tra gruppi di ricercatori.

Nella visione sistemica, che oggi investe tutti i campi del sapere, incluso quello scientifico (la "Teoria generale dei sistemi" ha influenzato anche le dimensioni della salute, dell'ambiente, delle società, dell'economia...), eliminando le separazioni che per secoli li hanno caratterizzati, le interazioni tra elementi dell'universo, i loro "contatti", sono visti come contesti di intensa attività, innovazione, scambio, sinergia, produzione di nuove strutture e fenomeni. Sono contesti creativi e produttivi, anche se talvolta conflittuali. Le zone di contatto (il famoso antropologo, James Clifford ha utilizzato questa metafora per riferirsi agli spazi di incontro tra culture diverse, di scambio e costruzione di nuovi rapporti) anche per gli scienziati rappresentano aree di confine e di contiguità (ad esempio tra cellule, organi, popolazioni, comunità biotiche, ecosistemi) di grande interesse, in quanto siti di separazione, ma anche di connessione, incontro, interazione, di relazioni tra sistemi adiacenti, e sono attraversate da intensi flussi di materia, energia e informazione. Si tratta quindi di zone attive e dinamiche, che nel caso dei sistemi culturali hanno prodotto o producono nuove visioni, descrizioni, narrazioni del mondo, nuove forme di conoscenza e nuove proprietà emergenti. Estendendo questa visione al nostro Congresso, si è vista proprio l'opportunità di far nascere nuove idee, rapporti, scambi e potenzialità, creando temi, spazi concettuali, ma anche operativi e pratici di contatto tra ricercatori/musei e società di appartenenza.

Già nel 2014, durante il XXIV Congresso ANMS (Contact Zone, Livorno 11-13 novembre 2014), era iniziato il confronto pur con diversi panorami e significati con la visione del valore delle "zone di contatto" che i nostri Musei possono rappresentare tra diverse culture e ambiti sociali. Con questo Congresso, nel corso di quattro sessioni di lavoro, si è voluto approfondire, con nuove visioni e domande, quali siano i contatti che oggi rappresentano elementi di trasformazione e rendono vivi e attivi i nostri Musei in sistemi naturali e sociali sottoposti a intensi e veloci cambiamenti; con quali modalità e sotto quali forme i contatti vengono stabiliti; con quali elementi e soggetti delle comunità e a quali livelli: locali, nazionali, globali; quali siano i loro obiettivi; con quali effetti e/o benefici sia per la vita dei musei stessi che per quella delle altre comunità interessate, quali siano gli elementi di innovazione, quali le criticità; quali i parametri di valutazione per giudicarne gli impatti e la sostenibilità. Abbiamo quindi voluto analizzare i nostri Musei e le loro comunità come "sistemi" in contatto e interazione, con benefici reciproci o conflitti, cambiamenti e innovazioni prodotti proprio dalle interazioni. Su questi presupposti sono nati i temi del Congresso e le sessioni di lavoro, che hanno complessivamente rivelato sensibilità, attenzione, disponibilità, capacità e ricerca di innovazione dei nostri Musei scientifici, sia nel campo dei ruoli storici della ricerca e conservazione, sia in quelli del dialogo educativo e sociale con le comunità. Emergono nuove visioni sull'uso del patrimonio, potenzialmente ispirate anche alla Dichiarazione di Namur e a un approccio integrato al patrimonio (Commissione Europea, 2014), tenendo conto delle componenti culturali, economiche, sociali, storiche, educative, ambientali e scientifiche. Ciò stabilisce che sia necessario l'approccio integrato per ottenere il dialogo culturale e la comprensione reciproca; e prevede che

tale approccio possa portare al rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale, contribuendo nel contempo anche al raggiungimento degli obiettivi fissati nella strategia Europa 2020. Anche la Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa, 2005) sembra essere stata interiorizzata nei nostri Musei, ispirando una visione del patrimonio culturale benefica per la società, per la democrazia, i diritti, l'inclusione e il dialogo sociale.

Contatti all'interno della comunità scientifica ha costituito il primo tema di lavoro del Congresso, con l'obiettivo di esplorare se le storiche e istituzionali collaborazioni tra musei e altre istituzioni di formazione e ricerca hanno la stessa veste del passato e/o se nuovi soggetti della comunità scientifica nazionale e internazionale sono ora in contatto con i nostri Musei; in che forma di network, partenariati, collaborazioni, modelli di lavoro e con quali obiettivi, costi o benefici. Attraverso numerose e interessanti comunicazioni, il panorama di iniziative e nuovi contatti dei nostri Musei si è rivelato ricco e dinamico. Una imponente attività di recupero, rivisitazione e inventariazione anche digitale delle collezioni è in corso, attraverso partenariati e scambi di informazioni e risorse. Nuove banche dati sorgono o vengono alimentate attraverso network e gruppi di lavoro. Reti fortemente articolate di musei universitari e università stesse sono sorte a scopo di ricerca, esperienze di digitalizzazione di collezioni, ma anche di condivisione di politiche educative sul e nel territorio. Numerose iniziative di ricerca si estendono ora oltreconfine nazionale, sotto forma di collaborazione (in aree ad esempio africane) nello studio e conservazione della bio- e geodiversità, ma anche di promozione di progetti di sostenibilità con e per le comunità locali.

Contatti con il territorio è stato il secondo tema di lavoro, denso di implicazioni ed elementi di dibattito. Le esperienze riportate al Congresso evidenziano che i contatti, che per lungo tempo si sono concentrati su istituzioni come la Scuola (contatti che peraltro permangono e si estendono anche a forme di collaborazione come l'alternanza scuola-lavoro), si stanno intensificando con una serie di altri soggetti istituzionali o privati, e prendono in considerazione numerosi stakeholder, configurando per i nostri Musei nuovi ruoli sociali e culturali. Da tutte le comunicazioni presentate al Congresso, i Musei, nei loro territori, emergono come elementi determinanti per l'identità delle comunità, con le quali intessono nuove forme di sinergia, partecipazione e coinvolgimento; forniscono consulenze, supporto educativo e culturale, ma anche servizi che includono la salute e il benessere di varie categorie di cittadini, come i portatori di Alzheimer, o mediazioni tra istituzioni scientifiche e territoriali come parchi e cittadinanza; sono luoghi di dialogo, accoglienza, inclusione sociale per soggetti marginalizzati o migranti; co-producono conoscenze e progetti socioculturali che possono influire anche sullo sviluppo territoriale e dei cittadini, come quelli per il recupero dei NEET; configurano modelli di trasformazione territoriale come le Learning Cities. Tutti gli interventi relazionati indicano, comunque, come i Musei stiano contribuendo al benessere delle comunità territoriali e siano capaci di rispondere alle nuove esigenze.

Contatti con i pubblici è stato un altro tema chiave del dibattito congressuale. Il tema dell'audience development (ritenuto prioritario anche dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea) sembra restare dominante. Tuttavia, dagli interventi congressuali emerge la trasformazione della definizione inizialmente allineata a strategie di marketing e alla sostenibilità economica, a una come processo ben più complesso di allargamento e diversificazione dei pubblici, ma anche di miglioramento delle condizioni di fruizione e, più recentemente, a un attivo coinvolgimento dei pubblici stessi nei programmi culturali dei Musei. Monitoraggi e analisi, con l'obiettivo di comprendere meglio i pubblici e le loro esigenze oppure l'impatto di mostre o altri progetti, sono in corso in numerosi Musei. Si studiano forme di contatto con pubblici "speciali", inclusi i malati, e si rinnovano metodologie antiche di comunicazione, come la ceroplastica, o si esplorano strategie digitali e social di rapporto e dialogo. I volontari diventano attori e promotori di contatto tra cittadini e museo. Ci si muove sul territorio, uscendo dai musei, per incontrare la cittadinanza. I pubblici, insomma, stanno diventando sempre più elementi creativi, partecipativi e co-produttivi della vita museale. Contatti tra culture è stato infine un tema di lavoro che ha stimolato la riflessione sia direttamente sulla inter- e trans-disciplinarietà che molti Musei stanno adottando nei loro programmi culturali o nelle esposizioni, sia indirettamente sul dialogo con i pubblici, le altre istituzioni, gli altri settori culturali. Casi interessanti di intersezione di forme espressive artistiche, codifiche e linguaggi diversi anche musicali sono stati presentati in sede congressuale, per avvicinare i visitatori anche a temi difficili quali quelli di un Museo di Anatomia umana, queste esperienze evidenziano vantaggi e benefici apportati dall'integrazione di linguaggi e modelli culturali diversi. Questa sessione di lavoro ha tuttavia lasciato aperte molte domande, soprattutto su come un museo possa diventare "museo delle relazioni del dialogo, che deve saper dimostrare la capacità di costruire una zona di contatto fra le culture". Tra le "diverse culture" ora i musei debbono contemplare anche le culture che accompagnano lo spostamento e l'arrivo dei "nuovi cittadini" migranti o la giusta rivendicazione interpretativa culturale di popoli diversi. Tutti elementi essenziali per il dialogo interculturale fortemente auspicato e cercato come strategia del patrimonio. Queste questioni sono fondamentali per il futuro non solo dei musei, ma delle nostre comunità; le risposte sono complesse, i percorsi tutti da costruire.

Il Congresso ha dato spazio anche a momenti di confronto informale, diretto e creativo tra soci, durante tre workshop "pilotati" ciascuno da animatori esperti: Contatti tra Musei e gestione delle collezioni, Contatti con i pubblici e audience development, Contatti con il territorio, piccoli musei e reti museali. Da questi momenti di lavoro sono nati tre nuovi gruppi di ricerca che arricchiscono ora l'ANMS di nuovi contatti e conoscenze su modello del già consolidato Gruppo Educazione (GEMS): gruppo gestione delle collezioni, rapporti con i pubblici e audience development, musei territoriali e reti museali.

Nell'ultima giornata, "i contatti" si sono ampliati: il Congresso ha ospitato, infatti, i partecipanti a un Corso di formazione per volontari, organizzato dal Museo di Voghera e dall'ANMS, e a loro è stato dedicato un apposito Tavolo di lavoro, che ha valorizzato il capitale sociale del volontariato e i benefici reciproci di questa forma di interazione tra musei e società civile.

I contatti con il Festival della Scienza si sono concretizzati anche con un evento finale, aperto ai pubblici, durante il quale è stato affrontato il tema della comunicazione scientifica mediatica, con il gradito intervento del naturalista e conduttore televisivo Emanuele Biggi.

Inoltre, il Congresso sarà ricordato anche perché è stato sede e contesto di dibattito e di adozione del Manifesto culturale dell'ANMS, che ora rappresenta l'identità e le linee di indirizzo etico, culturale e programmatico della nostra Associazione.

Desideriamo, infine, ringraziare gli Amici del Museo "Giacomo Doria", associazione attenta sostenitrice della cultura scientifica portata avanti nei musei, che con il suo contributo ha reso possibile la pubblicazione del presente volume.

This volume reports and documents the vision, topics and work of the XXVII Congress of the Association of Scientific Museums (ANMS), held in Genoa at the "Giacomo Doria" Museum of Natural History from 25 to 27 October 2017. It was a special event, full of significance and solid scientific value, since that year marked the 150th anniversary of the founding of the Doria Museum. The Congress represented the context and the occasion to bring together scholars from all over Italy for the celebrations that the 150 years of the Doria Museum deserved, as well as to reaffirm the role and essential work our museums have performed and continue to do for the scientific community and for society as a whole.

The Doria Museum boasts an illustrious history of collecting, studying and conserving unique collections. Still today it is distinguished for its research activities, education and dialogue in the field of scientific culture directed both at scholars and the community. Within the context of this dialogic relationship, the Museum plays an active part in the well-known Science Festival, with which it shares interests, reasons for discussion and goals for the enhancement of science "in" and "for" society. Therefore, the topics and dates of the Congress were chosen in conjunction and in synergy with those of the Festival, in order to emphasize the importance of collaboration between scientists and science communicators. Hence, the vision, topics and work of the Congress revolved around the same key word that dictated the Festival's pathways and events in 2017: "Contacts". This word is rich in possible declensions and perspectives also for scientific museums, whose current and future activity is strongly related to the ability to maintain or create new types of contacts. Contacts to be turned into partnerships and synergies with communities, territories and numerous stakeholders at the local, national and global levels, as strongly desired for example in the 2030 AGENDA FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT program of the United Nations (Goal 17). Therefore, "Contacts" was the common thread running through all the Congress's reflections and activities, and it also inspired the modes of action, which, in addition to the usual presentation sessions, included for the first time in the history of the ANMS special thematic workshops to promote contacts and informal and direct exchanges among groups of researchers.

The systematic view influences all fields of knowledge today, including the sciences ("general systems theory" has also influenced the spheres of health, environment, societies, the economy ...) eliminating the separations that characterized them for centuries. In this perspective, the interactions among elements of the universe, their "contacts", are viewed as contexts of intense activity, innovation, exchange, synergy, production of new structures and phenomena. They are creative and productive contexts, albeit sometimes conflicting. Contact zones (the famous anthropologist James Clifford used this metaphor to refer to the spaces where different cultures meet, make exchanges and construct new relationships) represent, also for scientists, very interesting areas of confines and of contiguity (for example between cells, organs, populations, biotic communities, ecosystems). They are sites of separation but also of connection, encounter, interaction, relations between adjacent systems, and they are crossed by intense flows of matter, energy and information. Thus, they are active and dynamic areas, which in the case of cultural systems have produced or produce new visions, descriptions, world narratives, new forms of knowledge and new emerging properties. Extension of this vision to our Congress provided the opportunity to give birth to new ideas, relationships, exchanges and potentiality, creating topics and conceptual (but also operational and practical) spaces for contacts among researchers/museums and the related societies.

The discussion had begun in 2014 during the XXIV ANMS Congress (Contact Zone, Livorno 11-13 November 2014) albeit with various outlooks and meanings, with the concept of the value of the "contact zones" our museums can represent between different cultures and social milieus. With the present Congress, during four work sessions we wished to investigate with new visions and questions: what are the contacts that presently represent elements of transformation and render our museums alive and active in natural and social systems subjected to intense and rapid changes; in what manner and in what forms are the contacts established, with which elements and stakeholders of the communities and at what levels (local, national, global); what are their goals; with what effects and/or benefits both for the life of the museums and for that of the other affected communities; what are the elements of innovation and what are the critical issues; what are the evaluation parameters to judge their impacts and sustainability. Therefore, we wished to analyse our museums and their communities as "systems" in contact and interacting with each other, with mutual benefits or conflicts, with changes and innovations produced by the interactions. The topics of the Congress and the work sessions were decided on the basis of these presuppositions, and in general they revealed sensitivity, attention, availability, capacity and desire for innovation on the part of our scientific museums, both in the field of the historical roles of research and conservation and in those of the educational and social dialogue with communities. There are new views on the use of the patrimony, potentially inspired by the Namur Declaration and by an integrated approach to cultural heritage (European Commission, 2014) that takes into account the cultural, economic, social, historical, educational, environmental and scientific components. This integrated approach is necessary to achieve cultural dialogue and mutual understanding, and it can lead to the strengthening of social, economic and territorial

cohesion, while at the same time helping to attain the goals set in the Europe 2020 strategy. The Faro Convention (Council of Europe, 2005) also appears to have been internalized in our museums, inspiring a vision of cultural heritage that is beneficial to society, democracy, human rights, inclusion and social dialogue.

Contacts within the scientific community constituted the Congress's first work topic, with the aim of exploring whether the historical and institutional collaborations between museums and other educational and research institutions have the same features as in the past and/or if new subjects within the national and international scientific community are now in contact with our museums, and in what types of networks, partnerships, collaborations, work models and with what objectives, costs or benefits. Through many interesting presentations, the panorama of initiatives and new contacts of our museums proved to be rich and dynamic. An impressive activity of recovery, review and digital inventorying of the collections is underway by means of partnerships and exchanges of information and resources. New databases are being created or enhanced through networks and work groups. Well-structured networks of university museums and universities have arisen for the purposes of research, of shared experiences of digitalization of collections, but also of sharing of educational policies about and within the territory. Numerous research initiatives now extend beyond the Italian border in the form of collaboration (for example in African areas) in the study and conservation of bio- and geodiversity, but also in promoting sustainability projects with and for the local communities.

Contacts with the territory was the second work topic, full of implications and food for discussion. The experiences reported to the Congress revealed that the contacts, long focused on institutions such as the School (contacts that however remain and also extend to forms of collaboration such as school-workplace alternation), are intensifying with a series of other institutional or private subjects and they are taking into consideration many stakeholders, creating new social and cultural roles for our museums. From all the presentations to the Congress, the museums, within their territories, emerged as crucial elements for the identity of communities, with which they form new types of synergy, participation and involvement; they provide advice, educational and cultural support, but also services that include the health and well-being of various categories of citizens, such as people with Alzheimer's, or mediations between scientific and territorial institutions such as parks and the citizenry; they are places of dialogue, acceptance, social inclusion for marginalized or migrant persons; they co-produce knowledge and socio-cultural projects that can have an impact on development of the territory and of its citizenry, such as projects for the recovery of NEETs; they devise models of territorial transformation such as Learning Cities. All the reported interventions indicated that the museums are contributing to the well-being of the local communities and are able to respond to new needs.

Contacts with the audiences was another key topic of discussion during the Congress, with audience development (also considered a priority by the European Union's Creative Europe program) appearing to be dominant. However, the conference presentations revealed a transformation of the definition initially aligned with marketing strategies and economic sustainability to one involving a much more complex process of broadening and diversification of the audiences, but also of improving the conditions of use and, more recently, of an active involvement of the audiences in the museums' cultural programs. Monitoring and analysis, with the goal of better understanding the various audiences and their needs or the impact of exhibitions or other projects, are underway in many museums. Forms of contact with "special" audiences, including people with illnesses, are being studied, while old methods of communication, such as wax modelling, are being revived, and digital strategies and those of social relations and dialogue are being explored. Volunteers are becoming participants and promoters of contact between citizens and museum. Museum staff are moving out of the museums into the territory to encounter the citizenry. In short, the audiences are increasingly becoming creative, participatory and co-productive elements of the museum experience.

Contacts between cultures was another work topic that stimulated thinking, both directly on the inter- and transdisciplinarity that many museums are adopting in their cultural programs or in exhibitions, and indirectly on dialogue with audiences, other institutions and other cultural sectors. Interesting cases of intersection of different artistic expressions, encodings and musical languages were presented during the Congress to attract visitors to difficult topics such as those of a Human Anatomy Museum; these experiences highlighted the advantages and benefits deriving from the integration of diverse languages and cultural models. However, this work session left open many questions, especially about how a museum can become a "museum of dialogical relations, which must demonstrate the ability to construct a contact zone between cultures". Among the "different cultures", museums must now also contemplate the cultures accompanying the movement and arrival of migrant "new citizens" or the justified cultural interpretation demands of various peoples. These are all essential elements for the intercultural dialogue strongly desired and sought as a cultural heritage strategy. These questions are fundamental for the future not only of museums but also of our communities; the answers are complex, the paths forward still to be constructed.

The Congress also gave space to informal, direct and creative encounters among members during three workshops, each "piloted" by expert communicators: Contacts between museums and management of collections; Contacts with the audiences and audience development; Contacts with the territory, small museums and museum networks. These workshops gave rise to three new research groups that now enrich the ANMS with new contacts and knowledge based on the model of the already consolidated Education Group (GEMS): collection management; audience relations and audience development; territorial museums and museum networks.

On the last day, the "contacts" broadened: the Congress hosted the participants in a training course for volunteers organized by the Voghera Museum and by the ANMS, and a special round table was dedicated to them which validated the social capital of voluntary work and the mutual benefits of this form of interaction between museums and civil society.

The contacts with the Science Festival culminated in a final event, open to the public, during which the topic of mass media science communication was addressed, with the welcome intervention of the naturalist and television presenter Emanuele Biggi.

The Congress will also be remembered because it was the venue and context for discussion and adoption of the Cultural Manifesto of the ANMS, which now represents the identity and the ethical, cultural and programmatic guidelines of our Association.

Finally, we wish to thank the Friends of the "Giacomo Doria" Museum, an association that strongly supports scientific culture carried out in museums. Their contribution made possible the publication of this volume.